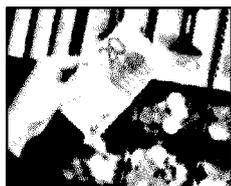


# Ma dalla crisi si esce solo con la fiducia

di MARCO FORTIS



**I**ERI due noti economisti italiani di impostazione piuttosto liberista in un articolo su "Il Sole 24 Ore" hanno praticamente massacrato i due piani del presidente americano Obama, sia quello "di stimolo" dell'economia che quello per i mutui immobiliari. Essi hanno argomentato che «la mancanza di fiducia e il pessimismo sono tra le cause della gravità della crisi».

In Italia i dati sugli ordinativi dell'industria nel mese di dicembre 2008 diffusi dall'Istat ci dicono

che rispetto a dicembre 2007 gli ordini dell'industria italiana sono calati complessivamente del 15,4%. Facendo però un confronto scopriamo che a dicembre gli ordini dell'industria manifatturiera in Germania sono diminuiti complessivamente del 25,1%; che in Spagna gli ordini sono calati del 25,1% come in Germania; e che in Francia il calo è stato del 20,6%. Dunque l'Italia soffre, ma gli altri Paesi assai di più. Niente catastrofismo quindi. Ora che i Tremonti bond possono partire possiamo sperare di ricostruire, almeno nel nostro Paese, un po' più di fiducia, attraverso un rapporto più virtuoso tra le banche e le imprese.

L'articolo a pag. 7

## L'Italia soffre ma non sta peggio degli altri Adesso serve fiducia per battere la crisi

### IL PESO DELLA CRISI

*Le banche sono solide, diano ossigeno alle imprese*

#### Indici degli ordinativi: dic. 2008

(dati grezzi, variazione % rispetto a dicembre 2007)

	<b>GERMANIA</b> Totale industria manifatturiera di cui: estero	<b>-25,1%</b> <b>-29,7%</b>
	<b>ITALIA</b> Totale industria di cui: estero	<b>-15,4%</b> <b>-19,7%</b>
	<b>SPAGNA</b> totale industria	<b>-25,1%</b>
	<b>FRANCIA</b> totale industria di cui: estero	<b>-20,6%</b> <b>-29,4%</b>

Fonte: elaborazione Fond. Edison su dati degli Istit. di statistica nazionali

di MARCO FORTIS

**I**ERI due noti economisti italiani di impostazione piuttosto liberista in un articolo su "Il Sole 24 Ore" hanno praticamente massacrato i due piani del presidente americano Obama, sia quello "di stimolo" dell'economia che quello per i mutui immobiliari. Essi hanno argomentato che "la mancanza di fiducia e il pessimismo sono tra le cause della gravità della crisi", che i tagli delle tasse andrebbero preferiti agli aiuti ai settori decot-

ti o in difficoltà ed hanno concluso che "tanto nella legge fiscale come nel piano casa la strategia sembra quella di coprire i problemi gettandoci sopra i soldi dei contribuenti, invece che risolverli".

Trasferito tal quale questo approccio di analisi all'Italia, si dovrebbe concludere che il piano presentato dal capo uscente dell'opposizione pochi giorni fa, quello per intenderci da 1 punto di PIL che avrebbe dovuto salvarci ma che era soltanto una pallida e minuta copia dei due piani di Obama, sarebbe stato del tutto inefficace. Ciò non significa sostenere - per andare all'estremo opposto - che ciò che ha fatto sinora il Governo italiano basti per affrontare la crisi di casa nostra. Ma certo chiarisce quanto oggi sia difficile mantenere una posizione equilibrata nel mezzo delle paure che tolgono il sonno agli abitanti di tutto il pianeta, dagli USA alla Cina, dall'Europa al Sud America.

L'Ufficio Studi di **Confindustria** alcuni

giorni fa ha rivisto notevolmente al ribasso le proprie previsioni sul PIL italiano portandole a -2,5% per il 2009. Ne è scaturita una polemica che ha spinto Emma Marcegaglia a precisare che non c'era alcuna intenzione da parte della Confindustria di fare i "corvi", cioè di alimentare ulteriore pessi-



*mismo nel pieno di questa crisi.*

*La Confindustria, che capta i segnali che vengono dal mondo delle imprese, ovviamente fa benissimo ad evidenziare il deterioramento della situazione economica. Può essere però utile ricordare che cosa prevedono anche le "altre" Confindustrie. Al momento solo quella inglese ha aggiornato, come la nostra, le sue previsioni. Per la Gran Bretagna, la Confederation of British Industry prevede adesso un calo del PIL nel 2009 del 3,3%. Dunque, rispetto a quando la Commissione Europea a fine gennaio prevedeva per l'Italia una flessione del 2% del PIL nel 2009 e per la Gran Bretagna una diminuzione del 2,8, le Confindustrie dei due rispettivi Paesi hanno entrambe peggiorato i loro pronostici di un -0,5%. La crisi perciò si aggrava ma il divario di recessione tra i due Paesi resta uguale: la Gran Bretagna fa peggio di noi dello 0,8%.*

*Ciò non deve consolarci più di tanto ma deve anche indurci a non fare del catastrofismo continuo su noi stessi. Prendiamo ad esempio i dati sugli ordinativi dell'industria nel mese di dicembre 2008 diffusi ieri dall'Istat: essi ci dicono che rispetto a dicembre 2007 gli ordini dell'industria italiana sono calati complessivamente del 15,4% (-19,7% gli ordini provenienti dall'estero). Facendo un rapido giro su Internet scopriamo però che a dicembre gli ordini dell'industria manifatturiera in Germania sono diminuiti complessivamente del 25,1% (-29,7% gli ordini dall'estero); che in Spagna gli ordini dell'industria sono calati del 25,1% come in Germania; e che in Francia il calo è stato del 20,6% (-29,4% gli ordini dall'estero). Dunque l'Italia soffre, ma gli altri Paesi assai di più.*

*In Italia non ci sono motivi per nazionalizzare le banche. L'esposizione del nostro sistema bancario verso gli USA, l'antro delle streghe della tecno-finanza dove è stato cucinato il minestrone avvelenato dei titoli "tossici", è minima. Ora che i Tremonti bond possono partire possiamo sperare di ricostruire, almeno nel nostro Paese, un po' più di fiducia, attraverso un rapporto più virtuoso tra le banche e le imprese.*